

TORNATA DEL 22 APRILE 1873

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE FERRACCIU.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = Lettera del ministro per le finanze in risposta ad una petizione d'impiegati di Napoli. = La Camera non trovandosi in numero, i deputati Nicotera, Michelini e Della Rocca protestano contro le assenze — Dopo osservazioni del deputato Massari, si procede all'appello nominale — La seduta è rinviata a venerdì.

La seduta è aperta all'una e 50 pomeridiane.

MASSARI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente il quale è approvato; indi espone il seguente sunto di petizioni:

646. Il capitolo della cattedrale di Ventimiglia, nel dichiarare di fare adesione alle considerazioni svolte nell'opuscolo, *Appello al Parlamento dei capitoli delle chiese cattedrali*, chiede che l'articolo 21 del progetto di legge per l'estensione alla provincia di Roma delle leggi sulle corporazioni religiose venga modificato a seconda delle istanze inoltrate.

647. La Camera di commercio ed arti della provincia di Brescia si associa alla petizione di quella di Ravenna diretta ad ottenere un provvedimento legislativo che valga a regolare l'emissione dei biglietti fiduciari posti abusivamente in circolazione.

648. La Giunta municipale della città di Como domanda il pagamento del residuo suo credito per somministrazioni fatte ai Cacciatori delle Alpi nell'anno 1859.

649. Il presidente della Camera notarile della provincia di Calabria Citeriore invia una deliberazione di quel consesso per la soppressione delle doppie minute degli atti notarili.

650. I municipi di Zocca, Fanano, Guiglia, Mantese e Pievepelago, provincia di Modena, rivolgono istanze al Parlamento per la reiezione di ogni aumento della tassa sulla macinazione delle castagne.

651. 34 sacerdoti appartenenti al basso clero del comune di Ferrandina ricorrono per essere compresi nelle esenzioni dalla soprattassa del 30 per cento proposte a favore dei canonici e dei beneficiati.

652. La Giunta comunale della città di Monterotondo rivolge istanza per riavere la sede mandamentale di cui fu privata con decreto 4 dicembre 1870.

653. Sciarretta cavaliere Gennaro, professore, nel rassegnare alcuni suoi studi e riflessioni sullo schema di legge pel riordinamento del notariato, fa vive istanze

perchè venga il medesimo discusso d'urgenza ed approvato.

654. La rappresentanza municipale del comune di San Giovanni Incarico, provincia di Terra di Lavoro, ricorre al Parlamento perchè voglia provvedere che dal Governo siano rimborsate le spese incontrate da quel comune per somministrazioni militari fatte alle truppe borboniche negli anni 1859 e 1860 ed alle truppe nazionali nel 1861.

655. I canonici della chiesa collegiata di Alessano in Terra d'Otranto chiedono che le disposizioni contenute nell'articolo 21 del progetto di legge per l'estensione alla provincia romana delle leggi sulle corporazioni religiose siano pure estese ai canonici delle chiese collegiate.

656. I direttori delle società anonime del Banco di sconto, del Credito mobiliare italiano e della Banca della piccola industria, di Torino, per le ragioni che espongono, domandano che si dichiarino esenti da tassa di ricchezza mobile gli interessi dei loro conti correnti passivi, o almeno condonati delle tasse per tale oggetto dovute fino al 1° gennaio 1873, rimanendo da quell'epoca in poi gli interessi medesimi iscritti e tassati fra i redditi di categoria B.

657. I capitoli delle chiese cattedrali di Bitonto, Teramo, Cassano all'Jonio e Pozzuoli inviano identiche petizioni per ottenere modificato l'articolo 21 del progetto di legge sulle corporazioni religiose.

ATTI DIVERSI.

MASSARI, *segretario*, annuncia che sono pervenuti alla Camera i seguenti omaggi:

Dal ministro d'agricoltura e commercio — Fascicolo del mese di marzo 1872 della 2ª serie del *Bollettino industriale del regno d'Italia*, copie 3;

Dal presidente della deputazione provinciale di Ve-

nezia — Atti del Consiglio provinciale veneto, sessione 1872, copie 6;

Dal presidente della deputazione provinciale di Padova — Atti di quella deputazione provinciale, anno 1872, sessioni straordinaria e ordinaria, copie 2;

Dal presidente della deputazione provinciale di Ferrara — Atti di quel Consiglio provinciale, sessioni straordinarie 1871 e ordinarie 1872, copie 2;

Dal prefetto della provincia di Brescia — Atti di quel Consiglio provinciale, sessioni ordinaria e straordinaria 1872, copie 2;

Dal presidente della deputazione provinciale di Pesaro e Urbino — Atti di quella deputazione provinciale riferibili alle sessioni ordinaria e straordinaria del 1872, una copia;

Dal presidente della deputazione provinciale di Salerno — Atti di quella deputazione, sessioni ordinaria e straordinaria del 1872, copie 6;

Dal presidente della deputazione provinciale di Parma — Atti del Consiglio provinciale parmense, sessione ordinaria e straordinaria 1872, copie 16;

Dal signor Biamonti Angelo, da Isola di Gorgona — Cenni storici, geologici e botanici sull'isola di Gorgona nell'Arcipelago toscano, una copia;

Dal signor Massimi Cesare — Vita del commendatore Carlo Ajrenti, pittore della real Casa, copie 20;

Dal prefetto della provincia di Terra di Bari — Relazione per l'impianto d'una colonia agricola in quella provincia, copie 3;

Dal signor avvocato Dini Raffaele, da Foligno — Opuscolo: *Le mentalità o sua propria musica del pensiero in ogni mondo*, una copia;

Dalla Camera di commercio ed arti di Messina — Studio sulla imposta della ricchezza mobile, copie 300;

Dalla deputazione provinciale di Arezzo — Carta geografica di quella provincia, una copia;

Dall'onorevole deputato ingegnere Serafini Bernardino — Relazione sugli studi di campagna per la via ferrata Flaminia da Fano a Fossato per Scheggia, copie 6;

Dal signor G. B. Avellone, da Palermo — Poche osservazioni sulla nuova legge delle imposte dirette, una copia;

Dall'associazione agraria Friulana — Bullettino di quella associazione, una copia;

Dal ministro di grazia e giustizia — Discorsi inaugurali dei procuratori del Re di Campobasso, Vallo, Avellino, Termini e Sarzana, una copia;

Dall'associazione Veneta di utilità pubblica — Relazione del Comitato esecutivo pei provvedimenti lagunari letta ed approvata nell'assemblea generale del 10 marzo 1873, copie 6.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze scrive in data del 16:

« Con la petizione che ho l'onore di restituire all'E. V. gl'impiegati dell'abolito ufficio di vigilanza di

Napoli domandano che sieno loro estese le disposizioni del sovrano rescritto del 12 aprile 1858, col quale il cessato Governo delle Due Sicilie stabiliva che gl'impiegati dei controlli delle dogane e del macinato, dei domini al di là del Faro, fossero nel trattamento di pensione equiparati agli altri impiegati governativi.

« Più volte ebbi l'onore di sottoporre alla Camera la importantissima questione delle pensioni, ed anche recentemente ebbi occasione di farlo in una discussione sollevata dall'onorevole Damiani nella tornata del 4 aprile.

« Di fronte all'imponente e continuo ingrossarsi delle cifre del debito vitalizio, è una imperiosa necessità il respingere tutte quelle domande che non sieno assistite da un vero e proprio diritto.

« Fra queste è certamente da collocarsi la domanda degl'impiegati dell'abolito ufficio di vigilanza, poichè in sostanza essi chiedono il conferimento di un titolo che non è loro attribuito nè dalle leggi del Governo cessato, nè da quelle del Governo nazionale.

« Per queste considerazioni io non posso che dichiararmi contrario alla domanda presentata dai funzionari summentovati.

« Sarò grato all'E. V. se ella vorrà compiacersi di comunicare quanto sopra alla Commissione incaricata dell'esame delle petizioni. »

DELLA ROCCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo per motivi di pubblico servizio: l'onorevole Righi, di giorni 10; l'onorevole Podestà di giorni 15; per affari particolari l'onorevole Morini di 10 giorni, e gli onorevoli Viacava e Manfrin di giorni otto.

(Sono accordati.)

DELLA ROCCA. Ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Su che?

DELLA ROCCA. Sopra la lettera del ministro delle finanze testè letta.

PRESIDENTE. Non siamo in numero, non è il caso di discutere. Evidentemente la Camera, non essendo in numero, non può continuare la seduta.

NICOTERA. Domando la parola.

Sebbene la Camera evidentemente non sia in numero, pure io chiedo che si faccia l'appello nominale.

Ormai è qualche cosa che tocca l'impossibile, e che i nostri colleghi dovrebbero sentire; essi dovrebbero comprendere che non si accetta un mandato quando non si può mantenerlo. Secondo me, si commette un tradimento agli elettori, e pensatamente usò la parola *tradimento*.

L'appello nominale farà sapere agli elettori quali sono i rappresentanti che mancano al loro dovere.

MICHELINI. Veramente, tenuto conto dello scarso numero di quelli che seggono attualmente in questo recinto, parrebbe a prima giunta che non fosse opportuno che noi presenti richiedessimo l'appello nominale. Parrebbe che fossimo in causa propria, e che

volessimo fosse resa testimonianza della nostra diligenza.

Tuttavia considerazioni di un ordine superiore, che non sono le personali, militano per la proposta Nicotera, che io credo dover appoggiare.

Pensi la Camera ai gravi e molti progetti di legge che dobbiamo ancora esaminare. Pensi per altra parte che sinora abbiamo lavorato poco, e che il tempo stringe. Queste nostre radunanze non possono durare al di là della fine di maggio, od al più sino alla metà di giugno. Ebbene, io dico che ci manca il tempo ad esaminare la legge sulle corporazioni religiose, il bilancio e gli altri progetti che sono sul tappeto e che sono urgenti. Che cosa avverrà se perdiamo il tempo che ci rimane?

Dunque, a monte ogni riguardo. Si scopra la verità: la sappia il pubblico, la sappiano soprattutto per loro norma gli elettori: è bene che questi conoscano quali siano i negligenti, quali i diligenti fra i loro eletti. L'ufficio del deputato non consiste soltanto nel parlare, ma si è principalmente nell'esaminare coscienziosamente i progetti di legge, e nel dare il voto che emerge da questo esame. Ora per questo si richiede la presenza.

Se l'appello nominale d'oggi non può aumentare il numero dei deputati che qui sono, avrà per effetto di aumentarlo fra pochi giorni.

Appoggio quindi con tutte le mie forze la proposta fatta dal deputato di Salerno.

DELLA ROCCA. Io vorrei che il risultato dell'appello nominale si trasmettesse a tutti i giornali, con invito a pubblicarlo (*Segni di dissenso*); che non venisse solo pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, la quale è letta da pochi, ma da tutti i giornali; e che la nota degli assenti si mandasse a tutti i collegi elettorali, i quali sarebbero in questo modo posti in grado di giudicare dell'adempimento del suo dovere per parte di ciascun rappresentante. (*Movimenti a destra*)

Io ho visto con meraviglia che questa mia proposta ha destato il riso; io non credo che sia cosa da ridere: è cosa molto seria.

Io sono veramente scandalizzato nel vedere che i primi i quali danno il cattivo esempio della fiaccona e di questa negligenza per l'adempimento dei propri doveri, siano i signori ministri, il cui banco è totalmente deserto.

Io protesto altamente contro questa incuria, e desidero che la mia proposta sia accettata dalla Camera.

MASSARI. Io voglio soltanto fare osservare che l'appello nominale è di diritto, poichè lo prescrive il regolamento. Quanto alle proposte che si possono fare, non è il caso di deliberare su di esse, poichè noi non siamo in grado di prendere alcuna deliberazione.

Mi permetta solamente la Camera, poichè ho la pa-

rola, di prendere, senza tema di essere sospettato di complicità, la difesa degli assenti. Quello che succede oggi è succeduto sempre...

Voci a sinistra. È male.

MASSARI. Mi lascino finire. È facile atteggiarsi a Catoni e spifferare sentenze, ed infliggere un biasimo sopra coloro che non sono venuti; ma io che ormai comincio ad essere veterano in Parlamento, posso assicurare i miei colleghi, che ciò che succede oggi qui, è succeduto a Torino ed a Firenze...

MACCHI. A Torino, no!

MASSARI... e sono persuaso che difficilmente si potrà evitare in avvenire.

Si faccia pure l'appello nominale se si desidera; veggo però che sarebbe più facile far l'appello nominale dei presenti. Se vogliamo giustizia ed indulgenza per noi, sappiamo esser giusti ed indulgenti verso i nostri colleghi assenti.

NICOTERA. È l'apologia della trascuranza.

MASSARI. Non è l'apologia della trascuranza, è l'apologia, è l'accertamento di un fatto il quale è succeduto sempre.

NICOTERA. Faccio osservare all'onorevole Massari che io non ho inteso punto atteggiarmi a Catone; nè credo necessario di essere un Catone per deplorare quello che accade. L'onorevole Massari ha citato l'esempio di Torino e di Firenze. Certamente quell'esempio non è da lodarsi; ma è pur vero che quello che accade da qualche tempo in qua, dacchè siamo venuti a Roma, non è mai accaduto, nè a Firenze, nè a Torino. È una dolorosa verità: la Camera non è mai in numero; e si trova solamente in numero il giorno che si deve votare. Allora molti deputati di destra e di sinistra (mi piace di essere giusto con tutti) vengono, e guai se non si vota nello stesso giorno che arrivano, il dì dopo non siamo più in numero.

Non si adempie così al dovere che abbiamo, al mandato che ci è stato affidato dai nostri elettori. Io lo ripeto, per me questo è un tradimento puro e semplice che si commette verso gli interessi del paese. Quando uno è avvocato, medico, o ha altre occupazioni le quali non gli permettono di assistere al Parlamento, non ha che una semplice cosa a fare, cioè quella di dimettersi, e non tenere la medaglia solamente per onore, ed il biglietto delle ferrovie per viaggiare.

PRESIDENTE. Duolmi assai di questa mancanza di numero. Allo stato delle cose, non si può far altro che procedere all'appello nominale.

(*Segue l'appello.*)

La seduta non potendo aver luogo finchè non vi è probabilità che vi sia un numero sufficiente di deputati, domani e doman l'altro non vi sarà, ed è rinviata a venerdì, al tocco. (*Movimenti diversi a sinistra*) Non si può prendere altra deliberazione.

La seduta è sciolta alle 2 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di venerdì:

Discussione dei progetti di legge:

- 1° Applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette;
- 2° Spesa per la costruzione di un arsenale marittimo a Taranto;
- 3° Estensione alla provincia di Roma delle leggi sulle corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici;
- 4° Ordinamento dei giurati.

Ordine del giorno

per la prima seduta pubblica straordinaria, da fissarsi.

- 1° Discussione del progetto di legge relativo al riordinamento del personale addetto alla custodia delle carceri;
- 2° Discussione di un ordine del giorno relativo alla scuola degli ingegneri idraulici nella città di Ferrara.

Discussione dei progetti di legge:

- 3° Esenzione dai diritti di entrata e uscita degli oggetti appartenenti ai sovrani regnanti e ai principi del loro sangue;
- 4° Maggiore spesa pei lavori dell'arsenale di Spezia.